

CORRIERE DELLA SERA

LA TRASPARENZA (CHE NON C'È) SUI DATI
UN OSTACOLO A OGNI SPENDING REVIEW


 Ciò che vale per un'impresa o una famiglia vale anche per lo Stato: senza informazioni sufficienti su quanto e come si spende diventa molto più difficile decidere in maniera razionale dove intervenire. Nel caso di un «cantiere aperto» come la *spending review*, è poi necessario che vi sia *trasparenza* sia dal lato degli *input* (chi e come raccoglie i dati necessari per l'analisi) sia dal lato degli *output* (dove e in che modo è possibile trovare i risultati di tale analisi). Da questo secondo lato, purtroppo, in Italia resta ancora una situazione di ingiustificabile opacità: nonostante le ripetute denunce, i 25 documenti dei gruppi di lavoro del commissario straordinario alla revisione della spesa Carlo Cottarelli non sono ancora disponibili al pubblico.

Come membro del gruppo di lavoro sui costi della politica guidato da Massimo Bordignon, posso anche testimoniare una sostanziosa mancanza di *trasparenza* dal lato degli *input*, cioè delle informazioni a proposito dei costi e delle attività delle amministrazioni pubbliche. Ad esempio, per quanto riguarda il livello comunale non esiste nessuna banca dati che riporti per ogni

comune il numero annuo di sedute del consiglio (i consiglieri vengono pagati con un gettone di presenza), e il numero di sindaci a tempo parziale (i quali ricevono soltanto il 50% dell'indennità totale).

Evidentemente ciò implica una stima imprecisa dei risparmi complessivi che si possono ottenere fondendo i comuni più piccoli, o riducendo indennità e gettoni di presenza. Nel caso delle regioni, l'autonomia garantita a livello costituzionale ha la sgradevole conseguenza di portare a una discrezionalità nella disponibilità di dati. I bilanci delle regioni non hanno classificazione uniforme, e a volte mancano anche voci importanti. Un esempio eclatante: nel bilancio 2012 della Lazio manca la gran parte dei costi per il personale. È facile creare slogan inneggianti all'utilità di dati aperti (*open data* per gli amanti dell'inglese): ma la situazione attuale resta opaca e disordinata, non solo per il singolo cittadino ma anche per i famigerati «tecnici» che hanno lavorato alla *spending review*. *Trasparenza*, stai serena.

Riccardo Puglisi

 @ricpuglisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

